

Simona Langella, Rafael Ramis Barceló (eds), *¿Qué es la segunda escolástica?*, Editorial Sínderesis, Madrid 2023, 534 pp.

di Francesco Cerrato

Nell'estate del 2022, presso l'Università Pontificia Salesiana si è tenuto un importante seminario internazionale dedicato alla nozione di «seconda scolastica», organizzato dalle Facoltà di Filosofia e Teologia di quell'Università, con il patrocinio del Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia dell'Università di Genova, del Centro Dipartimentale di Studi su Descartes «Ettore Lojacono dell'Università del Salento e dell'«Istituto de Estudios Hispánicos en la Modernidad» dell'Università delle Isole Balneari. L'anno scorso ne sono stati pubblicati gli atti a cura di Simona Langella e Rafael Ramis Barceló: un volume particolarmente si-

gnificativo nel quale tutti i più importanti esperti europei dell'argomento discutono storia, significato e attualità di tale categoria storiografica, forgiata dalla penna di Padre Giacón in piena rinascita tomista negli anni Quaranta del Novecento.

Con due saggi sul rapporto tra seconda scolastica e filosofia medievale, la prima delle sei sezioni che compongono il volume definisce le coordinate generali del confronto. Ripercorrendo criticamente la storia della categoria, Simona Langella (*La Segunda Escolástica: una categoría historiográfica que reconsiderar*) enuclea i tratti distintivi che possono ancora oggi giustificare un seppur cauto impiego: la centralità attribuita alla *Summa Theologica* di Tommaso, che a partire dal XVI secolo si sostituisce alle *Sentenze* di Pietro Lombardo come testo di riferimento per le lezioni nelle Scuole e nelle Università di orientamento religioso, e una significativa attenzione filologica nell'interpretazione dei testi, riflesso e risposta al coevo sviluppo di Umanesimo e Riforma.

La riflessione sull'adeguatezza della categoria alla corretta descrizione del contesto storico e teorico rimane al centro anche del saggio (*Second Scholasticism as History of Philosophy*) di Jacob Schmutz, il quale, però, per dare risposta al quesito si volge a valutare quanto fossero coscienti della propria originalità gli autori seicenteschi solitamente compresi in questo movimento. Dal XVI fino al XVII secolo, infatti, nei protagonisti della cosiddetta seconda scolastica si sarebbe formata lentamente, ma in modo continuo e costante, la consapevolezza tanto della propria originalità rispetto alla filosofia medievale, quanto dei debiti teorici maturati rispetto ad es-

sa. Diversamente da quanto spesso affermato nella storiografia di origine protestante, che sovente ha inteso interpretare questa tradizione come nulla più che una mera ripetizione della speculazione precedente, i filosofi tardo scolastici mai intesero farsi meri ripetitori di un patrimonio culturale e filosofico già stabilizzato, ma concepirono il proprio ruolo come destinato a innovare e migliorare la filosofia cristiana di fronte alle sfide e ai cambiamenti del mondo moderno. La discussione sulla legittimità della categoria prosegue anche nella seconda sezione esplicitamente dedicata al problema storiografico (in realtà l'opportunità di impiegare la nozione di «seconda scolastica» è un problema che ritorna costantemente nella pressoché totalità dei saggi dell'intero volume, fornendogli unità e interesse). Rafael Ramis-Barceló (*La segunda escolástica: definición, etapas y propuesta de estudio*) spiega perché essa sia preferibile ad altre più vaghe come quelle di «scolastica moderna», «scolastica spagnola» o «tarda scolastica», giustificando la propria scelta anche mediante una tripartita proposta di periodizzazione. Decisamente di altro orientamento è Marco Forlivesi (*The Historical Development of the Notion of 'Scholastic Philosophy': An Underestimated Historiographical Problem*), il quale, invece, evidenzia limiti e inadeguatezza della categoria, individuandone il tratto ideologico nella volontà di porre un presunto, ma inesistente, scarto tra medioevo, rinascimento e prima modernità. Sui caratteri distintivi della seconda scolastica, sulle differenze tra questo movimento di pensiero e altre componenti della filosofia religiosa tra XVI e XVII si sofferma anche Manuel Lázaro Pu-

lido (*¿Qué es la Segunda Escolástica? Modernidad y límites*) che dedica un'ultima parte del proprio saggio allo scritto *el Faro de las ciencias* di Sebastián Izquierdo, giudicato emblematico perché per un verso può essere considerato l'atto conclusivo del pensiero scolastico, mentre, per altro verso mostra i caratteri propriamente moderni di questo movimento.

Chiude la sezione il contributo (*La Segunda Escolástica o el renacimiento de la racionalidad crítica*) di José Ángel García Cuadrado, nel quale si sottolinea il fondamentale contributo di Domingo de Soto e Domingo Báñez, domenicani di Salamanca che ebbero il merito di includere i risultati dell'attenzione e della cura filologica, tipiche della cultura umanista, nella riflessione teologica e filosofica.

A questa seconda sezione ne seguono altre quattro, distinte per argomenti, in cui sono raccolti saggi che pongono al centro singoli aspetti, autori o problemi presenti in questo complesso universo filosofico.

Nella terza sezione, Mauro Mantovani (*Seconda Scolastica: «variazioni sul tema» nel rapporto tra filosofia e teologia*), Josep-Ignasi Saranyana (*La segunda Escolástica en la encrucijada de la ciencia moderna. Sobre las perplejidades de Juan de Santo Tomás*) e Daniel Heider (*The Production of Intelligible Likeness in Second Scholasticism: Suárez, McCaghwell, and Mastro/Belluto*) affrontano il rilevante problema dell'impatto che la nascita della scienza moderna sortì sulla tardo-scolastica.

Nella quarta sezione, dedicata alla riflessione morale, politica e giuridica, invece, sono raccolti una serie di contributi dedicati ad alcuni protagonisti: Giacomo Garzi, di cui si occupa Alessandro Ghisalberti (*Aspet-*

ti della morale nella Seconda Scolastica: il caso esemplare di Giacomo Garzi interprete di Bartolomeo Mastri); Tommaso de Vio, in primo piano nel saggio di Franco Todescan (*Una questione emblematica: lo «stato di natura pura» da Tommaso de Vio [il Gaetano] a Étienne Gabriel Morelly*); Gabriel Vásquez, al centro delle pagine di Cintia Faraco (*La «giustizia penale» nella Seconda Scolastica: Il caso esemplificativo di Gabriel Vásquez*); il cardinale Belarmino e Francisco Suárez, rispettivamente protagonisti dei contributi di León M. Gómez Rivas (*Roberto Belarmino y la teología política de la segunda escolástica*) e Jean-Paul Coujou (*La seconde scolastique: de l'ontologie au politique. Suárez [1548-1617], un exemple emblématique*). La quinta sezione raccoglie saggi dedicati alle differenze tra le diverse aree geografiche, e, segnatamente, Ulrich G. Leinsle si occupa del cattolicesimo continentale nord-europeo (*Suole Locali – Dottrina universale*); Mário S. de Carvalho della seconda scolastica lusitana (*What is Second Scholasticism? A Tentative Answer from an Iberian and Portuguese Point of View*), Alfredo Culleton della scolastica in America Latina (*Las Fronteras de la segunda Escolástica en América Latina*). Sono inseriti in questo blocco anche i saggi di Francesco Marrone (*Conflicto, contrarietà, contaminazione. Per una definizione qualitativa del pensiero scolastico*) e di Igor Agostini (*Alla ricerca del «Tomismo». Note per una (non) definizione di una Categoria della Seconda Scolastica*): nel primo è ancora centrale l'analisi delle caratteristiche della categoria storiografica, discusse però in relazione ad un particolare caso di studio come la predicazione di Domingo de Flandes; nel secondo, Agostini illustra le diversità interne e

la frammentazione del tomismo nel XVII secolo.

L'ultima sezione è dedicata al concetto di barocco posto in tensione con quello di seconda scolastica. Daniel Novotný e Emanuele Lacca (*Sobre la «Escolástica Barroca» y otros términos*) espongono le ragioni per le quali la categoria di «scolastica barocca» sia preferibile a quella di «seconda scolastica», mentre Costantino Esposito (*La «seconda Scolastica» come filosofia barocca. Linee fondamentali di un'ipotesi storiografica*) sostiene, invece, che «filosofia barocca» debba essere considerata una specificazione di «seconda scolastica».

Il resoconto del dibattito tra gli autori (a cura di Sofia Torre) chiude un volume che, anche grazie all'ampio apparato bibliografico che completa ciascun saggio, offre una preziosa testimonianza non solo della ricchezza di questo ampio segmento di storia della filosofia, ma anche della vitalità del mondo intellettuale e accademico che di esso oggi si occupa.